

RELAZIONE SULL'ATTIVITA' DELLA DIVISIONE AZZURRA ALTO MILANESE
DEL RAGGRUPPAMENTO ALFREDO DI DIO

Le giornate del 23 e 24 mattina facevano presumere che la situazione in Italia era ormai precipitata e che per i tedeschi ed i fascisti la guerra doveva considerarsi virtualmente perduta.

Dalla Brigata Gasparotto giungevano però notizie che i tedeschi si mantenevano sull'offensiva con azioni di disturbo sullo schieramento della Brigata con principale obiettivo Inveruno.

Fu così che secondo istruzioni impartite durante la notte dal Comando di Divisione si decide di intervenire poiché si pensava idealmente con un atto di squisita solidarietà alle Nazioni libere del mondo che in San Francisco aprivano quella conferenza che dovrà intendersi come garanzia di pace e benessere futuro, e che il tempo della sofferenza per la barbarie nazi-fascista era finito.

A Busto Arsizio la città è presidiata dagli Azzurri all'alba del giorno 25. Elementi isolati della Brigata Nera che ritornavano dalle perlustrazioni notturne vengono così disarmati, mentre gli altri si asseragliano in caserma. Alle ore 10,30 la G.B.R. si arrende coi suoi 30 uomini, mentre cogli elementi della Brigata nera che in un primo tempo avevano deciso di resistere ad oltranza vengono iniziate trattative di resa incondizionata.

L'azione mattutina che era stata appoggiata dai Reparti della P.A.I. che da tre mesi erano passati cogli Azzurri, dava la situazione saldamente in mano ai patrioti e così alle ore 12, la Brigata nera è vinta.

Durante il mattino si verificò un'azione per parte di un reparto tedesco uscito dal presidio e penetrato in città, con l'intenzione di attaccare la caserma Manzoni dove era installato il Comando. La mitragliera tedesca sparò furiosamente contro le nostre postazioni immediatamente allestite e l'azione viene contenuta, mentre si dispone una manovra di aggiramento in tanto che altri uomini salgono sui tetti per attaccare i tedeschi alle spalle.

L'Aiutante Maggiore del Raggruppamento Albertino essendo riuscito ad arrivare improvvisamente alle spalle dei tedeschi apre il fuoco con raffiche di mitra mettendo lo scompiglio tra i 15 nemici che nella fuga lasciano un morto. Per parte nostra nessuna perdita, mentre i feriti tedeschi vengono raccolti e portati al nostro ospedale. Il resto della giornata passa relativamente tranquillo e con le preparazioni suggerite dalla necessità di far fuori il Presidio tedesco di Sacconago.

Durante la notte vengono iniziate trattative di resa e non essendo stati possibile giungere ad un accordo Luciano esce col parlamentare dopo l'ultimatum che scadeva alle ore 2 della notte del 26 aprile. Alle ore 1 un ufficiale germanico esce con bandiera bianca per accettare la resa.

Il Presidio di Sacconago era caduto!

Bottino - 10 ufficiali, tra cui 1 colonnello ed un maggiore - con l'onore delle armi.
80 uomini tra sott'ufficiali e truppa
7 camion
2 cannoncini
1 motocicletta con mitragliera a 4 canne
1 pezzo da 88 ed armi varie.

Vinto questo Presidio si sfruttava il buon successo e così il Commissario Luciano decideva di attaccare Magnago dove un altro reparto tedesco era asserragliato.

Da Busto si chiedeva l'intervento delle 2 blindate in appoggio alle formazioni della Brigata Gasparotto diligentemente ispezionate e tenute vigilanti su piede di guerra, mentre con parlamentari del paese Luciano entra nelle linee nemiche per intimare la resa.

Le trattative son lunghe, s fibranti e durano fino alle ore 6 del mattino.

Sul posto si recano anche il Comandante di tutto il Raggruppamento Di Dio Capitano Alberto e il Comandante della Divisione Alto Milanese, Capitano Adolfo.

I 60 tedeschi, tra ufficiali e truppa, avendo notato che era perfettamente inutile sostenere una battaglia, sfiduciati, stanchi, vinti, vengono finalmente avviati al campo di concentramento di Busto Arsizio.

Bottino - 2 cannoncini

4 mitragliatrici pesanti

materiale e armamento diverso con punji corazzati.

Rientrato al Comando il Capitano Alberto su richiesta urgente della Brigata Carroccio di Legnano provvede per l'invio di una blindata e di adeguati rinforzi per sventare l'azione delle 4 blindate che attaccavano i nostri di Legnano. La Carroccio, in collaborazione coi Garibaldini si è battuta con grande coraggio: le blindate non possono entrare in Legnano; due restano bloccate dai nostri, le altre due mezzo sfasciate ripiegano in direzione di Nerviano.

I combattimenti che si erano iniziati fin dalla sera del giorno precedente contro le resistenze dei fascisti e dei tedeschi della sezione di polizia del corpo distaccato della Canazza che resistevano furiosamente vengono finalmente domati dopo tutta una giornata. All'alba del mattino successivo giorno 27 ogni resistenza a Legnano è cessata, molti prigionieri, fascisti e tedeschi, perdite con morti e feriti da ambo le parti chiudono le operazioni più importanti in questo settore dell'Alto Milanese.

Nel settore di Boffalora le artiglierie controaeree saldamente appostate nelle loro fortificazioni e che già nei giorni precedenti il 24 aprile avevano fatto delle sortite per attaccare i paesi di Mesero, Inveruno, Marcallo, Cuggiono, pigliando prigionieri, la mattina del 25 vengono attaccati dai nostri della Brigata Gasparotto. Il giorno 25 i tedeschi che erano

riusciti a penetrare fino a Inveruno sono costretti a retrocedere e i nostri ragazzi obbligano alla resa incondizionata tutto il reparto dell'organizzazione Todt installato a Inveruno. Le scaramucce continuano contro i tedeschi di Boffalora che però incominciano a denotare stanchezza e volontà di trattative. Così una tregua che doveva considerarsi a tutti gli effetti fino al mezzogiorno del giovedì 26, trova i nostri in postazione schierati e pronti ad ogni eventualità.

Come si prevedeva ancora una volta i tedeschi vengono meno alla parola data poichè prima dello scadere delle ore 12 del giorno 26 aprile in cui un ufficiale Germano come parlamentare dovesse recarsi sulla piazza di Inveruno per trattare col Commissario Politico Luciano del Raggruppamento Di Dio, improvvisamente i tedeschi aprono il fuoco su Inveruno. I pezzi di artiglieria che sparano rabbiosamente raggiungono coi loro colpi il campanile e il tetto della Chiesa, danneggiando inoltre l'abitato del paese. I ragazzi della Gasparotto che avevano chiesto appoggio alla Brigata Lupi e alla Brigata Gianni di Busto Arzizio intervengono decisamente per sventare l'azione di sorpresa dei tedeschi. Alle ore 17 i tedeschi, umiliati rientrano nelle loro postazioni a Boffalora denotando la loro volontà di iniziare trattative di resa.

Nel settore di Tradate lo schieramento della Brigata Berra pronto in collaborazione coi Caribaldini della zona a sostenere l'eventuale azione coi 300 paradadutisti asserragliati nel Castello. Giunge intanto da Varese notizia che la Brigata Passerini, agli ordini di Filiberto si è mantenuta all'altezza della situazione e dopo l'incertezza delle prime due giornate il 27 incomincia a chiarirsi la posizione e Varese è nelle mani dei Patrioti.

Il Comandante dell'Alto Milanese è sempre rimasto ai posti di combattimento coi suoi Ufficiali e soldati pronto a staccare le formazioni della Brigata Berra a rinforzo delle azioni della Carroccio per coprire gli azzurri da eventuali insidie che potessero venire dall'autostrada Sesto-Varese per Milano.

Le azioni nella zona dell'autostrada si sono alternate minacciose per i patrioti come per i nazi)fascisti che volevano ad ogni costo transitare.

Parecchi della Carroccio caddero in combattimento in azioni isolate, mentre la Brigata Giani deve registrare in Busto sui 5 pronti un morto tra i suoi migliori ragazzi. Così si normalizza relativamente la posizione tra Busto - Tradate e Legnano.

Per quanto riguarda la posizione di Busto al lato nord/ovest rispetto il corso del Ticino, il giorno 26 verso sera la situazione comincia a diventare sempre più preoccupante: infatti da Angera, Sesto, il Comandante Brigagnoli della Brigata Greppi (Divisione Alto Milanese) segnala la presenza della colonna Staag che dalla sponda piemontese del Lago Maggiore passando per Arona si dirige per Oleggio cercando la posizione migliore per poter traghettare ed entrare in Lombardia.

I Comandi Piazza di Sesto Calende e Gallarate continuano a segnalare i movimenti di questa colonna al Comando dell'Alto Milanese in Busto. Passa

la notte e l'intera giornata in stato di allarme, intanto, verso sera notizie che risultano poi false ci danno la colonna Stam siccome arresasi prima di entrare in Oleggio.

Erano state nel frattempo iniziate trattative di resa del reparto tedesco fortificatosi nel Campo d'Aviazione di Lonate Pozzolo. I parlamentari stabiliscono che non debba reciprocamente attaccare, ma all'alba del 28 i tedeschi, come sempre venendo meno alla parola data, sono alle porte di Busto Arsizio.

Il posto di blocco Garibaldino della 4 strade Busto, Lonate, Vanzaghello avverte il Comando della 102a Garibaldi che la colonna è in marcia sulla città. Per la verità senza nessuna intenzione di attaccare, ma in perfetto assetto di guerra e con gli uomini ai pezzi.

Due Comandanti di Brigata Sandren e Timompier portatisi d'ordine del Commissario Politico dal Raggruppamento per ispezionare la zona si accorgono che la colonna è ormai a 300 metri appena fuori del cimitero di Busto Arsizio. Il Comandante della Giani ordina di far fuoco e dopo le prime raffiche di una accoppiata da 12,7 la colonna si arresta, innalzando la bandiera bianca. Dalle colonne tedesche si avvanza un parlamentare che chiede di trattare col Comandante della Divisione. Luciano si reca immediatamente sul posto dopo aver dato immediate disposizioni perchè tutti gli uomini si tenessero pronti in uno schieramento ordinato per attaccare la colonna frontalmente e sui due fianchi. Entrati in trattative col Comandante della colonna, questi fa sapere che doveva passare ad ogni costo e subito. Luciano vuol guadagnare tempo e ci riesce mantenendosi in conversazione per circa due ore, poi si viene ad un accordo che i tedeschi sarebbero passati senza attaccare ma con le armi dopo il ritorno di Luciano km nel più breve tempo possibile per consentire il ritiro delle truppe dalle postazioni per evitare reciproci spargimenti di sangue.

L'intenzione di Luciano non era quella di lasciar passare i tedeschi. Strada facendo avverte tutti gli uomini che entro 15 minuti doveva aprirsi il fuoco senza nessun preavviso sulla colonna tedesca. Intanto si recava al Comando per mettersi in comunicazione con Milano per chiedere al Comando Generale istruzioni precise sul da farsi.

Nel frattempo arrivano ufficiali di Moscatelli, che aveva appena attraversato il Ticino con le sue formazioni Garibaldine dirette a Milano. Luciano entra in contatto telefonico con Moscatelli il quale si dichiara disposto a trattare lui coi tedeschi, sostenendo la necessità che si dovevano lasciar passare anche con le armi poichè lui aveva bisogno di trovarsi a Milano all'appuntamento che gli era stato fissato dal Comando. Luciano risponde al Comando Generale e a Moscatelli che i tedeschi armati da Busto non devono passare; si riprendono le trattative poichè dal momento che si era stati d'accordo di dover rientrare nel più breve tempo possibile nelle linee tedesche con una staffetta azzurra per indicare la strada che doveva essere seguita, le cose vengono ritardate fino al punto che si arriva quasi a mezzogiorno.

DA BUREAU AMERICANO I TIRACCHIONI NON MONO PARLAVANO

Montecatini stesso con l'Ufficio Americano Aldo Forlani, che erano venuti dalla città attraverso altre strade, si mette in contatto con la colonna stessa.

I tedeschi non si pronunciano sulle loro intenzioni, mentre vogliono la garanzia che noi non li dovremo attaccare. Alle ore 12 Luciano ottiene che i tedeschi retrocedano e si installino avanti in una zona delimitata tra l'Ufficio delle due parti. Durante tutta la mattina il Commissario politico Luciano, che, in assenza del Comandante aveva assunto la direzione delle operazioni di tutta la zona, aveva approfittato delle scorse di parlamentare per familiarizzare coi soldati Germanici, alcuni e che denunciavano di non avere grande voglia di battersi.

Sincera di questo, sosteneva arbitrariamente tutte le intenzioni precedenti e faceva una contro proposta al Comandante della colonna tedesca che avrebbe iniziato una linea manovra di rientro, mentre i reparti tedeschi avrebbero potuto arrendersi alla spigolatura. L'onore delle armi agli Ufficiali Germanici.

Infatti alle 12,31 l'autorità Germanica con Forlani e Bordonaveva all'ordine di questo Arsiato, scortata dagli ausiliari dell'Alto Militare, mentre alle 13 i primi reparti della colonna vinta entravano in città per essere avviati al campo di concentramento.

RELAZIONE SULL'ATTIVITA' DELLA DIVISIONE AZZURRA ALTO MILANESE
DEL RAGGRUPPAMENTO ALFREDO DI DIO

Le giornate del 23 e 24 mattina facevano presumere che la situazione in Italia era ormai precipitata e che per i tedeschi ed i fascisti la guerra doveva considerarsi virtualmente perduta.

Dalla Brigata Gasparotto giungevano però notizie che i tedeschi si mantenevano sull'offensiva con azioni di disturbo sullo schieramento della Brigata con principale obiettivo Inveruno.

Fu così che secondo istruzioni impartite durante la notte dal Comando di Divisione si decide di intervenire poiché si pensava idealmente con un atto di squisita solidarietà alle Nazioni libere del mondo che in San Francisco aprivano quella conferenza che dovrà intendersi come garanzia di pace e benessere futuro, e che il tempo della sofferenza per la barbarie nazi-fascista era finito.

A Busto Arsizio la città è presidiata dagli Azzurri all'alba del giorno 25. Elementi isolati della Brigata Nera che ritornavano dalle perlustrazioni notturne vengono così disarmati, mentre gli altri si asserragliano in caserma. Alle ore 10,30 la G.B.R. si arrende coi suoi 30 uomini, mentre cogli elementi della Brigata nera che in un primo tempo avevano deciso di resistere ad oltranza vengono iniziate trattative di resa incondizionata.

L'azione mattutina che era stata appoggiata dai Reparti della P.A.I. che da tre mesi erano passati cogli Azzurri, dava la situazione saldamente in mano ai patrioti e così alle ore 12, la Brigata nera è vinta.

Durante il mattino si verificò un'azione per parte di un reparto tedesco uscito dal presidio e penetrato in città, con l'intenzione di attaccare la caserma Manzoni dove era installato il Comando. La mitragliera tedesca sparò furiosamente contro le nostre postazioni immediatamente allestite e l'azione viene contenuta, mentre si dispone una manovra di aggiramento in tanto che altri uomini salgono sui tetti per attaccare i tedeschi alle spalle.

L'Aiutante Maggiore del Raggruppamento Albertino essendo riuscito ad arrivare improvvisamente alle spalle dei tedeschi apre il fuoco con raffiche di mitra mettendo lo scompiglio tra i 15 nemici che nella fuga lasciano un morto. Per parte nostra nessuna perdita, mentre i feriti tedeschi vengono raccolti e portati al nostro ospedale. Il resto della giornata passa relativamente tranquillo e con le preparazioni suggerite dalla necessità di far fuori il Presidio tedesco di Sacconago.

Durante la notte vengono iniziate trattative di resa e non essendo stato possibile giungere ad un accordo Luciano esce col parlamentare dopo l'ultimatum che scadeva alle ore 2 della notte del 26 aprile. Alle ore 1 un ufficiale germanico esce con bandiera bianca per accettare la resa.

Il Presidio di Sacconago era caduto!

Bottino - 10 ufficiali, tra cui 1 colonnello ed un maggiore - con l'onore delle armi.
80 uomini tra sott'ufficiali e truppa
7 camion
2 cannoncini
1 motocarrozzetta con mitragliera a 4 canne
1 pezzo da 88 ed armi varie.

Vinto questo Presidio si sfruttava il buon successo e così il Commissario Luciano decideva di attaccare Magnago dove un altro reparto tedesco era asserragliato.

Da Busto si chiedeva l'intervento delle 2 blindate in appoggio alle formazioni della Brigata Gasparotto diligentemente ispezionate e tenute vigilanti su piede di guerra, mentre con parlamentari del paese Luciano entra nelle linee nemiche per intimare la resa.

Le trattative son lunghe, sfibranti e durano fino alle ore 6 del mattino.

Sul posto si recano anche il Comandante di tutto il Raggruppamento Di Dio Capitano Alberto e il Comandante della Divisione Alto Milanese, Capitano Adolfo.

I 60 tedeschi, tra ufficiali e truppa, avendo notato che era perfettamente inutile sostenere una battaglia, sfiduciati, stanchi, vinti, vengono finalmente avviati al campo di concentramento di Busto Arsizio.

Bottino - 2 cannoncini
4 mitragliatrici pesanti
materiale e armamento diverso con punji corazzati.

Rientrato al Comando il Capitano Alberto su richiesta urgente della Brigata Carroccio di Legnano provvede per l'invio di una blindata e di adeguati rinforzi per sventare l'azione delle 4 blindate che attaccavano i nostri di Legnano. La Carroccio, in collaborazione coi Garibaldini si è battuta con grande coraggio: le blindate non possono entrare in Legnano; due restano bloccate dai nostri, le altre due mezzo sfasciate ripiegano in direzione di Nerviano.

I combattimenti che si erano iniziati fin dalla sera del giorno precedente contro le resistenze dei fascisti e dei tedeschi della sezione di polizia del corpo distaccato della Canazza che resistevano furiosamente vengono finalmente domati dopo tutta una giornata. All'alba del mattino successivo giorno 27 ogni resistenza a Legnano è cessata, molti prigionieri, fascisti e tedeschi, perdite con morti e feriti da ambo le parti chiudono le operazioni più importanti in questo settore dell'Alto Milanese.

Nel settore di Boffalora le artiglierie controaeree saldamente appostate nelle loro fortificazioni e che già nei giorni precedenti il 24 aprile avevano fatto delle sortite per attaccare i paesi di Mesero, Inveruno, Marcallo, Cuggiono, pigliando prigionieri, la mattina del 25 vengono attaccati dai nostri della Brigata Gasparotto. Il giorno 25 i tedeschi che erano

riusciti a penetrare fino a Inveruno sono costretti a retrocedere e i nostri ragazzi obbligano alla resa incondizionata tutto il reparto dell'organizzazione Todt installato a Inveruno. Le scaramucce continuano contro i tedeschi di Boffalora che però incominciano a denotare stanchezza e volontà di trattative. Così una tregua che doveva considerarsi a tutti gli effetti fino al mezzogiorno del giovedì 26, trova i nostri in postazione schierati e pronti ad ogni eventualità.

Come si prevedeva ancora una volta i tedeschi vengono meno alla parola data poiché prima dello scadere delle ore 12 del giorno 26 aprile in cui un ufficiale ~~Gera~~ ^{Walter} come parlamentare dovesse recarsi sulla piazza di Inveruno per trattare col Commissario Politico Luciano del Raggruppamento Di Dio, improvvisamente i tedeschi aprono il fuoco su Inveruno. I pezzi di artiglieria che sparano rabbiosamente raggiungono coi loro colpi il campanile e il tetto della Chiesa, danneggiando inoltre l'abitato del paese. I ragazzi della Gasparotto che avevano chiesto appoggio alla Brigata Lupi e alla Brigata Gianni di Busto Arsizio intervengono decisamente per sventare l'azione di sorpresa dei tedeschi. Alle ore 17 i tedeschi, umiliati rientrano nelle loro postazioni a Boffalora denotando la loro volontà di iniziare trattative di resa.

Nel settore di Tradate lo schieramento della Brigata Berra pronto in collaborazione coi Garibaldini della zona a sostenere l'eventuale azione coi 300 paracadutisti asserragliati nel Castello. Giunge intanto da Varese notizia che la Brigata Passerini, ~~agli~~ ^{agli} ordini di Filiberto si è mantenuta all'altezza della situazione e dopo l'incertezza delle prime due giornate il 27 incomincia a chiarirsi la posizione e Varese è nelle mani dei Patrioti.

Il Comandante dell'Alto Milanese è sempre rimasto ai posti di combattimento coi suoi Ufficiali e soldati pronto a staccare le formazioni della Brigata Berra a rinforzo delle azioni della Carroccio per coprire gli azzurri da eventuali insidie che potessero venire dall'autostrada Sesto-Varese per Milano.

Le azioni nella zona dell'autostrada si sono alternate minacciose per i patrioti come per i nazi)fascisti che volevano ad ogni costo transitare.

Parecchi della Carroccio caddero in combattimento in azioni isolate, mentre la Brigata Giani deve registrare in Busto sui 5 punti un morto tra i suoi migliori ragazzi. Così si normalizza relativamente la posizione tra Busto - Tradate e Legnano.

Per quanto riguarda la posizione di Busto al lato nord/ovest rispetto al corso del Ticino, il giorno 26 verso sera la situazione comincia a diventare sempre più preoccupante: infatti da Angera, Sesto, il Comandante Brigagnoli della Brigata Greppi (Divisione Alto Milanese) segnala la presenza della colonna Stamm che dalla sponda piemontese del Lago Maggiore passando per Arona si dirige per Oleggio cercando la posizione migliore per poter traghettare ed entrare in Lombardia.

I Comandi Piazza di Sesto Calende e Gallarate continuano a segnalare i movimenti di questa colonna al Comando dell'Alto Milanese in Busto. Passa

la notte e l'intera giornata in stato di allarme, intanto, verso sera notizie che risultano poi false ci danno la colonna Stam siccome arresasi prima di entrare in Oleggio.

Erano state nel frattempo iniziate trattative di resa del reparto tedesco fortificatosi nel Campo d'Aviazione di Lonate Pozzolo. I parlamentari stabiliscono che non debba reciprocamente attaccare, ma all'alba del 28 i tedeschi, come sempre venendo meno alla parola data, sono alle porte di Busto Arsizio.

Il posto di blocco Garibaldino della 4 strade Busto, Lonate, Vanzanoghello avverte il Comando della 102a Garibaldi che la colonna è in marcia sulla città. Per la verità senza nessuna intenzione di attaccare, ma in perfetto assetto di guerra e con gli uomini ai pezzi.

Due Comandanti di Brigata Sandren e Timompier portatisi d'ordine del Commissario Politico del Raggruppamento per ispezionare la zona si accorgono che la colonna è ormai a 300 metri appena fuori del cimitero di Busto Arsizio. Il Comandante della 102a ordina di far fuoco e dopo le prime raffiche di una accoppiata da 12,7 la colonna si arresta, innalzando la bandiera bianca. Dalle colonne tedesche si avanza un parlamentare che chiede di trattare col Comandante della Divisione. Luciano si reca immediatamente sul posto dopo aver dato immediate disposizioni perchè tutti gli uomini si tenessero pronti in uno schieramento ordinato per attaccare la colonna frontalmente e sui due fianchi. Entrati in trattative col Comandante della colonna, questi fa sapere che doveva passare ad ogni costo e subito. Luciano vuol guadagnare tempo e ci riesce mantenendosi in conversazione per circa due ore, poi si viene ad un accordo che i tedeschi sarebbero passati senza attaccare ma con le armi dopo il ritorno di Luciano ma nel più breve tempo possibile per consentire il ritiro delle truppe dalle postazioni per evitare reciproci spargimenti di sangue.

L'intenzione di Luciano non era quella di lasciar passare i tedeschi. Strada facendo avverte tutti gli uomini che entro 15 minuti doveva aprirsi il fuoco senza nessun preavviso sulla colonna tedesca. Intanto si recava al Comando per mettersi in comunicazione con Milano per chiedere al Comando Generale istruzioni precise sul da farsi.

Nel frattempo arrivano ufficiali di Moscatelli, che aveva appena attraversato il Ticino con le sue formazioni Garibaldine dirette a Milano. Luciano entra in contatto telefonico con Moscatelli il quale si dichiara disposto a trattare lui coi tedeschi, sostenendo la necessità che si dovevano lasciar passare anche con le armi poichè lui aveva bisogno di trovarsi a Milano all'appuntamento che gli era stato fissato dal Comando. Luciano risponde al Comando Generale e a Moscatelli che i tedeschi armati da Busto non devono passare; si riprendono le trattative poichè dal momento che si era stati d'accordo di dover rientrare nel più breve tempo possibile nelle linee tedesche con una staffetta azzurra per indicare la strada che doveva essere seguita, le cose vengono ritardate fino al punto che si arriva quasi a mezzogiorno.

Moscattelli stesso; con l'Ufficiale Americano Aldo Icardi, che erano venuti dalla città attraverso altre strade, si mette in contatto con la colonna stessa.

I tedeschi non si pronunciano sulle loro intenzioni, mentre vogliono la garanzia che noi non li dovevamo attaccare. Alle ore 12 Luciano ottiene che i tedeschi retrocedano e si installino armati in una zona da delimitarsi tra Ufficiali delle due parti. Durante tutta la mattinata il Commissario Politico Luciano, che, in assenza del Comandante aveva assunto la direzione delle operazioni di tutta la zona, aveva approfittato delle facoltà di parlamentare per familiarizzare coi soldati germanici, stanchi e che denotavano di non avere grande voglia di battersi.

Sinceratosi di questo, scioglieva arbitrariamente tutte le intese precedenti e faceva una contro proposta al Comandante della Colonna tedesca che avrebbe iniziato una finta manovra di rientro, mentre i reparti tedeschi avrebbero potuto arrendersi alla spicciolata. L'onore delle armi agli Ufficiali germanici.

Infatti alle 12,31 l'autoambulanza Germanica con feriti a bordo entrava all'ospedale di Busto Arsizio, scortata dagli azzurri dell'Alto Milanese, mentre alle 13 i primi reparti della colonna vinta entravano in città per essere avviati al campo di concentramento.

DA BUSTO ARSIZIO I TEDESCHI NON SONO PASSATI!